NUOVA MOSTRUOSA SENTENZA DELLA GIUNTA «GOLPISTA»

Condannati a morte 5 socialisti da un tribunale fascista cileno

Altre 16 persone condannate a pene variabili da sette mesi all'ergastolo - Il Senato venezuelano condanna all'unanimità i crimini commessi in Cile e chiede al governo la rottura delle relazioni diplomatiche con Santiago - Lo scrittore Otero Silva annuncia che, dopo le torture, Bautista van Schouwen è stato assassinato

SANTIAGO, 27

Cinque militanti socialisti, sono stati condannati a morte dal tribunale militare fascista di San Fernando, una cittadina a 140 chilometri a sud di Santiago. Erano accusati di avere tentato di formare un gruppo armato di resistenza. Il processo si è svolto, come di consueto, a porte chiuse. I cinque condannati alla pena capitale sono gli studenti universitari Hector Fuentes e Jose Balaguer Jara, i dirigenti contadini Humberto Vargas e Miguel Lopez Gonzalez, il dirigente dell'organismo locale della riforma agraria, Nelson Gonzalez. Altre sedici persone giudicate nello stesso processo sono state condannate a pene variabili da sette mesi all'ergastolo.

Il regime fascista cileno continua — come si afferma anche nel recente documento di condanna dei vescovi — nella sua linea di «vendetta politica» e di repressione, sprezzante dei più elementari diritti civili ed umani, comprese «le garanzie giuridiche il che si traduce in detenzioni arbitrarie o eccessivamente prolungate, in interrogatori condotti per mezzo di pressioni, fisiche e morali, nella limitazione della difesa, in sentenze disparate per reati pressochè identici, in restrizioni nell'uso del diritto di appello».

La nuova criminale sentenza di San Fernando contro uomini colpevoli solo di avere militato in un partito marxista e di essere fieri oppositori del regime militare, così come gli altri processi in corso e quelli in preparazione, richiamano la necessità di intensificare gli sforzi e moltiplicare le iniziative per salvare la vita a centinaia di patrioti innocenti e ottenere la immediata liberazione di decine di migliaia di antifascisti cileni rinchiusi nelle carceri e nei campi di concentramento.

Mentre si sta preparando il processo farsa che dovrebbe celebrarsi fra breve nella capitale cilena, contro dirigenti e ministri dell'*Unidad Popular*, attualmente detenuti nell'antartica isola di Dawson, la corte marziale dell'aeronautica continua il giudizio contro 57 militari e 10 civili accusati di reati presuntamente consumati durante i tre anni di presidenza Allende.

Gli efferati crimini della Giunta militare, sono stati duramente condannati, all'unanimità dal Senato venezuelano riunito in sessione speciale che ha fra l'altro invitato il governo a rompere le relazioni diplomatiche con Santiago, atto che negli ambienti politici e diplomatici di Caracas non si ritiene improbabile. Nella risoluzione si esige dal regime golpista la fine immediata delle persecuzioni, degli arresti, delle torture e delle esecuzioni per motivi politici e l'applicazione dei trattati internazionali che obbligano il Cile a concedere i salvacondotti ai cittadini ancora rifugiati nelle ambasciate di Santiago.

La iniziativa per il voto del Senato venezuelano è stata presa dal giornalista e scrittore Miguel Otero Silva che ha illustrato la risoluzione da lui presentata e la drammatica situazione in cui vive il popolo cileno comparabile — ha detto — «ai terribili momenti vissuti dai popoli europei sotto l'occupazione nazista». «Il dramma del Cile — ha aggiunto ancora — non è più solo una questione politica: è diventato un fatto straziante per tutta l'umanità».

Nel corso del suo intervento Otero Silva ha letto un drammatico elenco di personalità democratiche cilene, torturate, seviziate e assassinate dai golpisti. Ha citato fra gli altri Arsenio Poupin, ex segretario generale del Governo Allende, Jaime Barrik, ex gerente della banca centrale, il giornalista Eduardo Olivares, il medico Eduardo Paredes, direttore di «Cile Film» e capo della polizia civile, l'ex Ministro degli interni e Vice Presidente della Repubblica Josè Toha, il generale Alberto Bachelet, lo psichiatra Enrique Paris, consigliere scientifico di Allende, il generale Carlos Arellano Vargel, il dottor Juan Bautista Von Schown, leaders del MIR «torturato e poi fatto a pezzi nell'ospedale militare».

Nel dibattito sono intervenuti per esprimere la loro completa adesione alla risoluzione presentata da Otero Silva e alla mozione con la quale si chiede la rottura delle relazioni diplomatiche con Santiago, i senatori Gofredo Gonzalez, Vice presidente del Partito democristiano «COPEI», Popeyo Marquez del Movimento socialista, Humbert Dascoli del partito di governo «Accion democratica», Francisco Olivo, Presidente della Confederazione dei lavoratori, Josè Manzo Gonzalez, liberale indipendente, Luis Beltram Prieto, del Movimento elettorale del popolo e Ramon Velasquez, Presidente della Commissione esteri.

Da Londra, infine, si apprende che la Conferenza annuale del sindacato britannico dei metalmeccanici ha approvato alla unanimità un documento con il quale si chiede al governo di non consegnare alla giunta i due sottomarini e la fregata commissionati a suo tempo dal governo Allende.

L'AEREO SULLA CASA E' piombato giù come una bomba ed ha sfondato il tetto di una casa. Nell'interno si trovava Angela Suomi che stava sbrigando le faccende e che, investita dalle macerie del tetto, ha riportato solo lievi ferite. L'aereo era pilotato da James Rudnicki, di 27 anni, che si era levato in volo da un aeroporto del Connecticut e che aveva perso il controllo del suo biposto proprio su una zona densamente popolata. Anche Rudnicki ha riportato sol tanto lievi ferite

L'iniquo processo contro il presidente del Fronte Ampio

URUGUAY: INIZIATIVE POPOLARI PER LIBERARE IL GEN. SEREGNI

Un esempio di lucidità e di coraggio civile - Bordaberry tenta di coinvolgere nelle accuse i compagni Arismendi e Perez - Più che mai necessaria la solidarietà internazionale

Nostro servizio

BUENOS AIRES, *aprile*

Giungono da Montevideo nuove notizie sull'iniquo processo al generale Liber Seregni, presidente del «Fronte Ampio» dell'Uruguay, ex-capo dell'esercito, famosa personalità politica latino-americana, detenuto dal 9 luglio 1973. Si tenta di giustificare la farsa giudiziaria con dichiarazioni estorte con la tortura a due dirigenti «Tupamaros» detenuti, secondo la quale, il prestigioso militare e i segretari del Partito comunista, Rodney Arismendi e Jaime Pérez (che guidano il partito nella clandestinità) avrebbero stabilito contatti e collaborato con questa organizzazione.

Questo obiettivo è stato frustrato dalla straordinaria fermezza e dignità dimostrata dal generale Seregni nel corso del processo. Malgrado il silenzio mantenuto dai mezzi di informazione della dittatura a questo proposito (la censura è totale per gli stessi quattro giornali governativi e tutta la stampa di opposizione è bloccata) è stato possibile sapere che Seregni ha dato un esempio di lucidità e di coraggio civile nella difesa dei suoi alleati politici, trasformandosi da accusato in accusatore.

Si è spiegata nel mondo una campagna di solidarietà con il generale Seregni. Il Parlamento del Venezuela ha chiesto la cancellazione del processo e l'immediata scarcerazione dell'imputato. Un progetto simile è stato presentato al Parlamento argentino, e il Comitato latino-americano che lotta per la libertà di Seregni, con sede a Buenos Aires, ha rivolto un grande appello a tutte le personalità politiche, culturali, sindacali del mondo, chiedendo con urgenza che in ogni paese si organizzi, davanti alle grandi masse, agli organismi culturali, politici e di governo, un vero bombardamento di istanze per la libertà, indirizzate al governo uruguayano.

Naturalmente, la campagna per la libertà di Seregni e contro la dittatura di Bordaberry tocca il livello più alto nell'Uruguay.

Da circa un mese l'Uruguay è scosso da azioni di massa delle classe operaia e dei partiti del «Fronte Ampio» contro la dittatura. Da circa un mese la dittatura e le sue forze repressive sono intente a chiudere giornali, case editrici, ad arrestare, a torturare e uccidere nelle carceri. La loro rabbia arriva al parossismo.

Secondo un tratto tipico dell'Uruguay, è la classe operaia, che ha nella CNT il suo nucleo centrale, a porsi all'avanguardia nelle lotte, nelle iniziative, nell'azione di massa: gli operai dell'industria della carne, dell'elettricità e dei telefoni, tessili, edili, del cuoio; i lavoratori dell'abbigliamento dell'industria alimentare, del legno, i metallurgici, i sanitari, i lavoratori del petrolio attuano sospensioni di lavoro, occupazioni delle fabbriche, manifestazioni, preparano giornali di impresa con decine di migliaia di copie.

Nel corso di questo mese si sono avute infinite azioni di solidarietà per la libertà del generale Seregni; le azioni parziali hanno avuto il loro culmine nelle otto manifestazioni simultanee del 21 febbraio attraverso le principali strade di Montevideo. La dittatura non è stata in grado di arrestare un solo militante, tanto perfetta è stata l'organizzazione e tanto a loro agio si trovano i combattenti in mezzo al popolo che li protegge.

La dittatura del latifondista Bordaberry, che ha chiuso tutta la stampa democratica, deve ora far fronte a decine di giornali di fabbrica, di categoria, dei partiti politici clandestini e delle loro organizzazioni giovanili: «*El Gallo Rojo*», «*Clyaridad*» «*Unidad*», «*Adelante*», «*Habla el Pueblo*», «*La Comuna*», «*Tribuna Lanera*», «*Petroleo*», «*El Marrùn*», «*Patria Arriba*», «*Cuarò*» «*La Nata*», «*El Cervero*», «*El Trasmisor*», ecc. ecc. Si distinguono fra tutti il giornale «*El Tero*» con più di 100 000 copie e «*Carta Semanal*» organo clandestino del Partito comunista.

«Il Fronte Ampio» è stato proibito, ma tutti i giorni bandiere del «Fronte ampio» appaiono sugli edifici pubblici, sulle ciminiere e sui pennoni. E' proibita ogni propaganda, ma nel mese di febbraio soltanto sono stati stampati mezzo milione di manifesti e volantini.

Il governo risponde con «comunicati» che impone come supplementi speciali negli unici quattro giornali di destra che sopravvivono, ma curiosamente questi comunicati arrivano nelle mani del popolo e trovano risposta prima ancora della loro pubblicazione su giornali clandestini come «*El Gallo Rojo*». I partiti proibiti sono «incorreggibili», tengono congressi con migliaia di partecipanti, i settori giovanili svolgono attività nei quartieri casa per casa e raccolgono centinaia di migliaia di pesos. Il movimento femminile gestisce l'aiuto ai detenuti e alle loro famiglie.

E la dittatura *yanqui-brasiliana antiuruguayana* non risponde? Sì, essa trasforma uno stadio in prigione, intensifica le torture e la repressione. Nella caserma di Colonia è stato ucciso, dopo una cruenta tortura, il militante del fronte di sinistra Aldo Porrini Guala; il suo corpo è stato consegnato alla famiglia con l'ordine espresso di non aprire il feretro; sono stati proibiti la veglia e il corteo funebre. E' in carcere, anche lei torturata, la militante comunista e dirigente sindacale della sanità pubblica Sonia Guarnieri; un'altra giovane militante comunista è ricoverata nell'ospedale Maciel a causa delle torture ricevute. A Carmelo un medico comunista è in gravissimo stato. Nei «dipartimenti» quinto e sesto della polizia politica si tortura in maniera sistematica e le donne sono sottoposte a vessazioni e violazioni. Più di cinquanta dirigenti sindacali sono stati nuovamente arrestati e negli ultimi giorni sono stati imprigionati Ramòn Freire Pizano, A. Lavecchia del sindacato della lana e Alcides Lanza del sindacato degli impiegati del commercio.

Il popolo uruguayano è «ingovernabile», aveva detto un dittatore del secolo scorso. Questo popolo che ha seppellito i suoi morti, che cura i suoi feriti, che aiuta i suoi detenuti e le loro famiglie, che organizza in queste ore dure tante iniziative di solidarietà con il popolo cileno fratello assassinato, questo popolo, che ha unito comunisti e socialisti, democristiani e laici; che ha una classe operaia agguerrita ed eroica, un grande Partito comunista, un fronte politico di massa, che vede la chiesa sensibile e combattente contro la dittatura; questo popolo non si limita alla denuncia degli arresti e delle torture ma lotta anche per rovesciare i suoi carcerieri e torturatori trovando nuove forme di organizzazione e di unità nella lotta di liberazione.

Perciò deve essere più grande che mai l'appoggio delle masse democratiche del mondo, che devono esigere la scarcerazione del generale Seregni e dei suoi compagni d'arme e di tutti i prigionieri politici e sindacali; più grande che mai deve essere la mobilitazione per esigere la fine delle violazioni dei diritti umani perpetrata dalla dittatura pro-americana di Bordaberry.

c. p.

Dirigenti democristiani arrestati a Montevideo

MONTEVIDEO, 27

Juan Pablo Terra, presidente del partito cristiano democratico dell'Uruguay e numerose altre persone sono state arrestate giovedì sera dai servizi d'informazione militari. La notizia è stata data da fonti vicine alle persone arrestate. Gli arresti, a quanto si è appreso, fanno seguito alla chiusura, avvenuta sempre giovedì, del settimanale «Ahora», organo della democrazia cristiana dell'Uruguay. La chiusura è stata ordinata dalle autorità dopo che il settimanale, nel suo ultimo numero, aveva pubblicato un articolo nel quale denunciava la degradazione del generale Liber Seregni.

Etiopia: tratti in arresto gli ex-ministri

ADDIS ABEBA, 27

Nuovo drammatico colpo di scena in Etiopia: reparti della quarta divisione dell'esercito, di stanza nella capitale, hanno rastrellato ieri le vie di Addis Abeba arrestando tutti i ministri dell'ex-governo Wolde, deposto dopo la prima sommossa militare del mese scorso. Gli ex-ministri, sono stati trasferiti parte in una caserma e parte agli arresti domiciliari. L'annuncio dell'iniziativa dei militari è stato dato stamani da Radio Addis Abeba: il comunicato, letto in amarico, è stato trasmesso a nome dell'Esercito, della Guardia imperiale, della Marina e dell'Aviazione.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

DEL 27 APRILE 1974

BARI	55 57 33 4 44	x
CAGLIARI	77 62 68 29 41	2
FIRENZE	25 4 76 13 19	1
GENOVA	58 83 45 69 47	x
MILANO	31 33 34 1 60	x
NAPOLI	44 62 32 14 49	x
PALERMO	83 6 40 4 15	2
ROMA	57 74 58 46 79	x
TORINO	58 5 33 7 78	x
VENEZIA	77 52 35 85 1	2
NAPOLI (2° estratto)		2
ROMA (2° estratto)		2

Ai 5 «12» L. 8.833.000; ai 163 «11» L. 203.200; ai 1.759 «10» L. 18.800.

Il 21 aprile è deceduto il compagno

DOMENICO NICOLETTI (MIMMO)

lo ricorda con immutato affetto il compagno Romeo Marocchi. Per onorarne le memoria sottoscrive ventimila lire pro Unità.

Roma, 28 aprile 1974.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ediz. Italia settentrionale: L. 400-450; Ediz. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ediz. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Il segretario di Stato proseguirà poi per il Medio Oriente

Kissinger oggi a Ginevra dove incontrerà Gromiko

Argomenti del colloquio il Medio Oriente, i negoziati SALT e il vertice USA-URSS - Il capo del Dipartimento di Stato riconosce la difficoltà della missione in Siria e Israele - Manifestazione musulmana repressa dalla polizia al Cairo

GINEVRA, 27

Il Segretario di Stato americano Henry Kissinger è atteso domani a Ginevra dove incontrerà domani stesso o lunedì il ministro degli esteri sovietico Gromiko per iniziare quindi la sua quinta missione diplomatica in Medio Oriente. La sosta di Kissinger a Ginevra sarà di poco più di 24 ore; subito dopo avere conferito con Gromiko, infatti, egli partirà per Algeri dove lunedì sera si incontrerà con il presidente Bumedien. Martedì Kissinger sarà al Cairo, dove si incontrerà — come sottolinea anche il giornale egiziano *Al Ahram* — con il presidente Sadat; a questo riguardo lo stesso *Al Ahram* afferma che Sadat ha informato gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica che è necessario concludere la questione del disimpegno sul fronte siriano per poter quindi riconvocare la conferenza di Ginevra, per una soluzione definitiva e pacifica della crisi mediorientale. In questo quadro — rilevano gli osservatori ginevrini — si collocano anche gli intensi contatti Cairo-Damasco di questi giorni (il ministro della guerra del Cairo, Ahmed Ismail, è appena rientrato in patria dalla Siria, dove ha consegnato al presidente Assad un messaggio di Sadat).

Alla vigilia della sua partenza per Ginevra e il Medio Oriente, Kissinger, ha tenuto ieri sera a Washington una conferenza stampa, nella quale ha indicato i temi essenziali del suo imminente colloquio con Gromiko. Al primo punto, naturalmente, il Medio Oriente: Kissinger ha tenuto a mettere in luce le difficoltà di questa sua nuova missione, lasciando intendere che la separazione delle forze sul Golan forse non sarà ottenuta a breve scadenza e richiederà ulteriori incontri e trattative. Comunque — ha aggiunto Kissinger ridimensionando di fatto la portata della sua «diplomazia personale» — l'obiettivo potrà essere raggiunto solo se vi sarà un «ruolo costruttivo» dell'Unione Sovietica.

Kissinger ha ricordato al riguardo che Mosca «ha manifestato un interesse alla partecipazione nelle varie fasi del processo negoziale» ed ha aggiunto: «Non vediamo una funzione esclusiva per noi stessi.. Terremo in piena considerazione il punto di vista sovietico» e «speriamo che l'URSS svolga un ruolo costruttivo». Con l'evidente intento di esercitare una pressione su Damasco, Kissinger ha anche adombrato la possibilità che, in caso di realizzazione del disimpegno, la Siria possa ricevere dagli USA aiuti economici per cento milioni di dollari (come si sa, è dei giorni scorsi la proposta di fornire 250 milioni di dollari all'Egitto).

Kissinger ha quindi detto che con Gromiko verrà affrontato anche il tema del negoziato sulla limitazione degli armamenti strategici, sul quale permangono divergenze fra URSS e USA e di cui già si è parlato durante la sua recente visita a Mosca e i successivi colloqui di Gromiko a Washington. Il Segretario di Stato ha respinto le accuse di quanti negli Stati Uniti (e tra essi ha citato in particolare il senatore Jackson), che come è noto mira alla Casa Bianca nel 1976) sostengono che l'amministrazione Nixon vuole concludere un accordo a qualsiasi costo sulle armi strategiche, per neutralizzare l'influenza psicologica dell'affare Watergate. «Non cercheremo affatto — ha detto Kissinger — di affrettare un accordo sul SALT al mero scopo di averlo pronto per il prossimo vertice di Mosca»; egli ha tuttavia sottolineato che il vertice si svolgerà in ogni caso, entro giugno, anche senza un preventivo accordo SALT. Kissinger ha aggiunto che gli USA ritengono particolarmente urgente un accordo sul controllo dei missili nucleari a ogiva multipla ed ha al tempo stesso smentito che Washington intenda ridurre unilateralmente gli armamenti nucleare tattici in Europa.

Kissinger ha parlato anche dei rapporti con Cuba, dichiarando che, nelle condizioni attuali, gli Stati Uniti restano contrari ad una partecipazione attiva del governo dell'Avana alle riunioni dei ministri degli esteri latino-americani.

• • •

IL CAIRO, 27

Scontri fra polizia e manifestanti «islamici» si sono verificati ieri sera al Cairo, a dimostrazione che il clima nella capitale egiziana continua a mantenere — dopo gli avvenimenti dei giorni scorsi — elementi di tensione. Tutto è accaduto quando fra gruppi di fedeli, convenuti alla Moschea Amr Ben El As per la preghiera del venerdì si è diffusa la voce che fosse stato arrestato, per «complotto contro il regime» lo sceicco Mohamed el Gazali, autorevole religioso e già alto esponente della organizzazione dei «Fratelli musulmani». I manifestanti si sono riversati nelle vie, hanno tentato di penetrare nel Parlamento e si sono duramente scontrati con la polizia.

Della situazione interna egiziana Sadat si occuperà lunedì in un «importante discorso radio televisivo alla nazione» preannunciato oggi da «Al Ahram». Il ministro degli esteri egiziano Fahmy ha consegnato un messaggio del presidente Sadat all'incaricato d'affari sovietico.

Lo riferisce l'agenzia Medio Oriente secondo la quale il messaggio conterrebbe la risposta del presidente egiziano all'invito estesogli da Leonid Breznev di prendere parte ad un vertice russo-egiziano a Mosca.

Sempre oggi — in concomitanza con il 47esimo giorno di scontri sul Golan — il presidente libico Gheddafi, in una intervista alla rivista libanese «Al Dastur», ha detto che la Libia non si ritiene più vincolata alle decisioni economiche del vertice di Khartum del 1967 e sospende quindi immediatamente gli aiuti economici all'Egitto. «Per l'Egitto — ha detto Gheddafi — la guerra è finita, e perciò le risoluzioni di Khartum sono caduche»; viene invece mantenuta l'assistenza alla Siria «che continua la lotta».

Tito a Budapest

BUDAPEST, 27

(gu. b.) — Il presidente jugoslavo Tito è arrivato questa mattina a Budapest per una visita ufficiale di due giorni.

L'agenda dei colloqui con i dirigenti ungheresi prevede uno scambio di idee sulla situazione internazionale e sui rapporti fra i due Paesi, che da molti anni sono buoni.

L'ultima visita di Tito in Ungheria risale al 1967 ma, nel frattempo, numerose sono state le visite di uomini di Stato dei due Paesi.

L'ultimo accordo di rilievo fra Ungheria e Jugoslavia, è stato firmato nello scorso mese di febbraio a Belgrado e riguarda la costruzione dell'oleodotto adriatico che, partendo dall'isola jugoslava di Krk, porterà il petrolio mediorientale in Ungheria e Cecoslovacchia.

Presente una delegazione dell'Associazione Italia-RDT

Celebrato solennemente a Lipsia il 29° della Liberazione italiana

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 27.

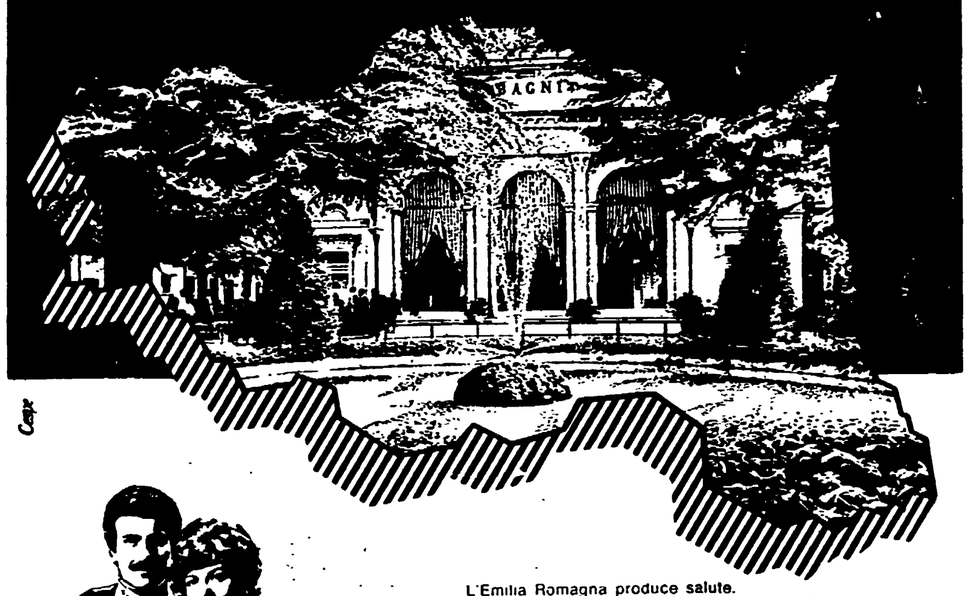
Si è conclusa oggi a Berlino la visita della delegazione dell'Associazione Italia-RDT che ieri ha partecipato a Lipsia alla solenne celebrazione del ventinovesimo anniversario della Liberazione italiana. Della delegazione facevano parte il senatore Franco Antonicelli, presidente dell'Associazione ed ex presidente del CLN del Piemonte, il sen. Riccardo Romano, segretario generale dell'Associazione, il senatore Franco Calamandrei, membro della presidenza dell'Associazione medaglie d'argento al valor militare della Resistenza romana, il sindaco di Marzabotto on. Giovanni Botticelli e il signor Mario Cervi, figlio di uno dei gloriosi martiri della famiglia Cervi.

Oltre a partecipare alla manifestazione di Lipsia (dove ha preso la parola il senatore Antonicelli, presente una rappresentanza ufficiale della ambasciata italiana) la delegazione ha avuto modo di incontrarsi con dirigenti politici delle organizzazioni sindacali e della Lega di amicizia dei popoli della Repubblica democratica tedesca. Al termine degli incontri, è stato firmato un accordo di collaborazione tra Associazione Italia-RDT e quella RDT-Italia. In un comunicato, dopo avere sottolineato l'azione svolta dalle due organizzazioni per lo stabilimento di «stretti legami di amicizia tra i due popoli», si mettono in rilievo i rapporti che «si sono andati stabilendo a livello statale tra l'Italia e la RDT nel corso del primo anno dell'allacciamento delle relazioni diplomatiche».

Durante la sua permanenza a Berlino, la delegazione ha visitato l'ambasciata italiana dove, in assenza dell'ambasciatore Aillaud, ha avuto un incontro con il consigliere Manno.

Franco Petrone

terme di Emilia Romagna dalla stessa terra 16 diverse fonti di salute



L'Emilia Romagna produce salute.
Terme di Bacedasco, Bagno di Romagna, Bobbio, Brisighella, Castel S. Pietro, Castrocaro, Cervia, Fratta di Bertinoro, Monticelli di Montechiarugolo, Porretta, Riccione, Riolo, Salvarola di Sassuolo, S. Andrea Bagni, Salsomaggiore, Tabiano.
16 stazioni termali dove, alla generosità della natura, corrispondono le più moderne attrezzature per recuperare la salute in un ambiente confortevole e cordiale.
Venire alle Terme in Emilia Romagna è anche l'occasione per conoscere meglio una regione che offre un'amicizia sincera, che non delude mai

l'Emilia Romagna ricambia chi l'ama

Per informazioni: Enti Provinciali Turismo - Assessorato al Turismo della Regione Emilia Romagna